

Ai lettori

La Direzione e il Comitato di redazione di *AM* hanno accettato la proposta fatta dai Curatori degli atti della Seconda sessione di *Medical Anthropology at Home* di pubblicare su questa rivista il risultato del loro lavoro.

Medical Anthropology at Home è una rete, prevalentemente europea, di antropologi medici che svolgono larga parte delle loro ricerche nel proprio paese. Una attività di ricerca dunque, condotta nel medesimo contesto territoriale in cui il ricercatore vive la sua “normale” vicenda personale e professionale: una condizione, perciò, in cui sia il ricercatore sia coloro sui quali egli indaga sono radicati in un unico e medesimo contesto sociale, insieme ai problemi da cui la ricerca nasce, ai poteri che la promuovono, alle ricadute concrete che ne risultano, alle attese che essa suscita e a una conseguente responsabilizzazione del ricercatore, che giorno dopo giorno gioca nel suo stesso ambiente la propria credibilità. Una condizione ben diversa, occorre dirlo, dalle pratiche di ricerca *abroad*, lontane cioè dalla vita quotidiana del ricercatore, in cui il “suo ritorno a casa” rompe più o meno definitivamente ogni rapporto con coloro cui l’indagine è stata rivolta.

La rete *Medical Anthropology at Home* ha preso avvio a Zeist, in Olanda, nei giorni 16-18 aprile del 1998, in una prima sessione organizzata dalla Unità di antropologia medica della Universiteit van Amsterdam. In merito se ne può vedere un lungo resoconto di Ivo Quaranta su questa stessa rivista, alle pp. 300-308 del numero 5-6, ottobre 1998.

La Seconda sessione di *Medical Anthropology at Home* ha avuto luogo nei giorni 19-21 aprile del 2001 a Tarragona, in Catalogna, Spagna, organizzata dal Departament d’antropologia social i filosofia della Universitat Rovira i Virgili. In questa Seconda sessione, in riconoscimento del contributo che l’Italia ha dato sin dagli anni ’50 ai moderni sviluppi della antropologia medica *at home*, la città di Perugia è stata indicata come sede per la Terza sessione della rete, nel 2003.

Peraltro, va sottolineato che a differenza di altri paesi occidentali nei quali le ricerche che oggi definiremmo di antropologia medica hanno avuto un esordio essenzialmente “coloniale”, rivolto dunque a sistemi di cura esotici, in Italia gli studi di antropologia medica si sono sostanzialmente sviluppati sin dal secolo XIX e per tutto il ’900 all’interno del paese: l’antropologia medica italiana, con la sua precoce articolata ed estesa tradizione di

studi, è sempre stata, appunto, in larghissima misura una antropologia medica *at home*.

I Curatori degli atti della sessione di Tarragona, Josep María Comelles e Els van Dongen, hanno attentamente raccolto tutte le relazioni presentate in quella sessione, le hanno riorganizzate secondo una coerente articolazione tematica e ne hanno ricavato due ampi volumi, ciascuno dei quali munito di un titolo particolare che in qualche misura rappresenta una possibile sintesi dei temi che vi sono trattati: *Medical Anthropology and Anthropology. Contributions of Medical Anthropology to the theory of Health Studies* e *Themes in Medical Anthropology. Medical Anthropology at Home contributes to Health Studies*. I contributi vengono tutti presentati in inglese, la lingua ufficiale in cui si sono svolti i lavori a Tarragona, e i relativi testi sono stati sottoposti, prima della loro pubblicazione, a una revisione condotta sotto la responsabilità dei Curatori da una équipe di esperti di madrelingua. Non è di scarso significato per gli sviluppi della rete, tuttavia, che proprio a Tarragona, su proposta della delegazione italiana – a garanzia di un maggiore equilibrio fra le grandi aree linguistico-culturali europee e al fine di evidenziare la ricchezza e le numerose specificità di quella che potremmo definire una antropologia medica “latina”, dall’Italia alla Spagna, dal Messico al Brasile – la rete ha riconosciuto da allora in avanti come propria lingua ufficiale, accanto all’inglese anche lo spagnolo. E così sarà già dalla sessione di Perugia.

Il vastissimo materiale costituito dai due volumi messi a punto dai Curatori ha reso necessario che anche *AM* dedicasse due dei propri volumi alla pubblicazione degli esiti della sessione di Tarragona: così i volumi di *AM* 11-12 (2001) e 13-14 (2002) escono assieme e verranno presentati a Perugia nel corso della Terza sessione della rete.

Dobbiamo agli abituali lettori di *AM* almeno due altre precisazioni. Conformemente alla prassi della rivista, tutti i contributi dovrebbero recare il relativo riassunto (italiano, francese, spagnolo, inglese) e una scheda sull’Autore. Per ragioni tecniche del lavoro di curatela, ciò è risultato impossibile e ci si è dovuti limitare alle qualifiche degli Autori indicate accanto al loro nome sotto il titolo dei contributi. Parimenti, le convenzioni per i riferimenti bibliografici, definite “ab origine” dagli Organizzatori della Seconda sessione e ribadite poi dai Curatori del volume non prevedono alcuni dati da noi normalmente richiesti e non corrispondono comunque esattamente a quelle adottate dalla nostra rivista. Ma ovviamen-

te, sarebbe stato pressochè impossibile e illegittimo, dopo la decisione di pubblicare gli atti su *AM*, richiedere a posteriori agli Autori il riesame dei loro contributi per un adeguamento a convenzioni inizialmente non prescritte.

Questa pubblicazione è stata resa possibile dai contributi finanziari della Universiteit van Amsterdam, della Universitat Rovira i Virgili (Tarragona), della Fondazione Angelo Celli per una Cultura della Salute (Perugia) e della Società Italiana di Antropologia Medica. A queste istituzioni, oltreché naturalmente ai Curatori e a tutti gli Autori che hanno partecipato a questa impresa, va il nostro ringraziamento.

Tullio Seppilli, direttore di *AM*

A los lectores

La Dirección y el Comité de redacción de *AM* han aceptado la propuesta de los Compiladores de las actas de la Segunda sesión de *Medical Anthropology at Home* de publicar en esta revista el resultado de su trabajo.

Medical Anthropology at Home es una red, por lo general europea, de antropólogos médicos que desarrollan gran parte de sus investigaciones en su propio país. Una actividad de investigación conducida en el mismo contexto territorial en el cual el investigador vive su “normal” situación personal y profesional. Sea el investigador que quienes son objeto de su investigación se encuentran en un mismo y único contexto social, junto a los problemas de los cuales la investigación nace, a los poderes que la promueven, a las recaídas que de estos resultan, a las expectativas que suscita y a una consecuente responsabilización del investigador, que se juega día tras día su propia credibilidad dentro su mismo ambiente. Una condición bien diferente a las prácticas de investigación *abroad*, o sea lejos de la vida cotidiana del investigador y que, además, rompe en su “regreso a casa” más o menos definitivamente toda relación con quienes fue hecha dicha investigación.

La red *Medical Anthropology at Home* empezó en Zeist (Holanda) los días 16-18 de abril 1998, en una Primera sesión organizada por la Unidad de antropología médica de la Universiteit van Amsterdam. Se puede leer una larga revisión del encuentro por parte de Ivo Quaranta en esta misma revista, pp. 300-308 del número 5-6, octubre 1998.

La Segunda sesión de *Medical Anthropology at Home* se llevó a cabo del 19 al 21 de abril 2001 en Tarragona, Cataluña (España), esta vez organizada por el Departament d'antropologia social i filosofia de la Universitat Rovira i Virgili. Durante esta Segunda sesión, en reconocimiento a la contribución que Italia ha dado desde los años '50 al desarrollo de la antropología médica *at home*, la ciudad de Perugia fue indicada como sede para la Tercera sesión de la red.

Hay que subrayar, por otra parte, que a diferencia de otros países occidentales en los cuales las investigaciones que hoy definiremos de antropología médica tuvieron un exordio esencialmente “colonial”, dirigido a sistemas de cura exóticos, en Italia los estudios de antropología médica se desarrollaron sustancialmente desde el siglo XIX y durante todo el siglo XX al interno del país: la antropología médica italiana, con su articulada y

extensa precoz tradición de estudios fue siempre en amplia medida una antropología médica *at home*.

Los Compiladores de las actas de la sesión de Tarragona, Josep María Comelles y Els van Dongen, reunieron atentamente todas las ponencias presentadas en dicha sesión, las reorganizaron según una coherente articulación temática y obtuvieron dos amplios volúmenes, cada uno con un título particular que, hasta cierto punto, representa una posible síntesis de los temas que fueron tratados: *Medical Anthropology and Anthropology. Contributions of Medical Anthropology to the theory of Health Studies* e *Themes in Medical Anthropology. Medical Anthropology at Home contributes to Health Studies*. Las ponencias son presentadas en inglés, el idioma oficial de la sesión de Tarragona, y sus relativos textos estuvieron sujetos, antes de su publicación, a una revisión por parte de un equipo de expertos de lengua materna bajo la responsabilidad de los Compiladores de las actas. No es de poca importancia para el desarrollo de la red que a Tarragona, bajo propuesta de la delegación italiana – para garantizar un mayor equilibrio entre las grandes áreas lingüístico-culturales europeas y para evidenciar la riqueza y los numerosos distintivos de una antropología médica “latina”: de Italia a España, de México a Brasil – la red reconoció al español, desde ese entonces, como idioma oficial junto al inglés. Y así será en la sesión de Perugia.

El vastísimo material incluido en los dos volúmenes antes mencionados ha hecho necesario que *AM* también dedicase dos volúmenes a la publicación de los resultados de la sesión de Tarragona: así, los volúmenes de *AM* 11-12 (2001) y 13-14 (2002) son publicados al mismo tiempo y se presentarán en Perugia durante la Tercera sesión de la red.

Debemos a los lectores habituales de *AM* al menos otras dos precisiones. Conforme a la praxis de la revista, todos los textos deberían tener su relativo resumen (en italiano, francés, español, inglés) y una ficha sobre el Autor. Por razones técnicas del trabajo de compilación nos fue imposible insertarlos en la publicación y nos tuvimos que limitar a indicar las calificaciones de los Autores indicadas junto al nombre, abajo del título del texto. En cuanto a las referencias bibliográficas, definidas “ab origine” por los Organizadores de la Segunda sesión y reafirmadas por los Compiladores de las actas del volumen, no prevén algunos datos que normalmente solicitamos y no corresponden exactamente a las normas utilizadas por nuestra revista. Obviamente hubiera sido imposible e ilegítimo, después de la decisión de publicar las actas en *AM*, pedir “a posteriori” a los Autores la reexaminación de sus textos para una adaptación a convenciones inicialmente no prescritas.

Esta publicación fue posible gracias a la contribución de la Universiteit van Amsterdam, de la Universitat Rovira i Virgili (Tarragona), de la Fondazione Angelo Celli per una Cultura della Salute (Perugia) y de la Società Italiana di Antropologia Medica. Agradecemos a estos institutos, a los Compiladores y a todos los Autores que han participado a esta empresa.

Tullio Seppilli, director de *AM*
[traducido del italiano por Corinne Meléndez]

To our readers

The Editor and Editorial Committee of *AM* are happy to accept the proposal of the Editors of the proceedings of the Second Session of *Medical Anthropology at Home* to publish the proceedings in our review.

Medical Anthropology at Home is a mainly European network of medical anthropologists who carry out a great part of their research in their own country. This is, then, research that is carried out in the same territorial context as the researcher lives his/her own normal personal and professional life. It is thus a condition in which both the researcher and those being researched find themselves within one and the same social context, together with the problems that give birth to the research, with the powers that promote the research, with the concrete spin-offs that result from it, with the expectations that it gives rise to and with the consequent taking on of responsibility by the researcher who, in this self-same environment, has day-by-day to put his/her credibility on the line. One must therefore say that this is a very different condition from research practice *abroad*, in other words far from the daily life of the researcher, for whom the "return home" represents a more or less final break in relationships with those who were object of the study.

The *Medical Anthropology at Home* network began life in Zeist (Holland) on 16-18 April 1998 at the first conference organized by the Medical Anthropology Unit of the Universiteit van Amsterdam, on the subject of which readers of *AM* may find an summary article by Ivo Quaranta on pp. 300-308 of the double number 5-6 (October 1998).

The second conference of *Medical Anthropology at Home* took place on 19-21 April 2001 at Tarragona in Catalonia (Spain) and was organized by the Department of Social Anthropology and Philosophy of the Universitat Rovira i Virgili (Tarragona). In recognition of the contribution to medical anthropology at home that Italy has made since the 1950s, the second conference chose Perugia as the city for the network's third (2003) conference.

It must moreover be emphasized that, different from other Western countries in which research that we should now define as medical anthropology had an essentially "colonial" beginning, and was therefore focused on exotic medical systems, medical anthropology studies in Italy in substance developed in the nineteenth and throughout the whole of the twentieth

century within the country. Italian medical anthropology, with its early articulated and extended tradition of study has always, then, been to a very large extent a medical anthropology “at home”.

Josep María Comelles and Els van Dongen, the Editors of the proceedings of the Tarragona conference, have with great care collected together all the contributions there presented, reorganizing them thematically and have thus produced two substantial volumes, each of which bears its own specific title reflecting the contents in summary form. The two volumes are: *Medical Anthropology and Anthropology. Contributions of Medical Anthropology to the Theory of Health Studies* and *Themes in Medical Anthropology. Medical Anthropology at Home Contributes to Health Studies*. The contributions are all in English, the official language of the Tarragona conference, and the corresponding texts have all been revised by a team of mother-tongue experts working under the direction of the Editors of the conference proceedings. It is of no little significance for the development of the network, however, that at Tarragona an Italian proposal was accepted to adopt Spanish as an official language alongside English. This guarantees a better equilibrium among the great cultural-linguistic areas of Europe with the aim of also bringing out the richness and numerous specificities of what might be termed a “Latin” medical anthropology, going from Italy to Spain, Mexico and Brazil. This will take effect as from the conference in Perugia.

The vast material that constitutes the two volumes produced by the conference Editors has made it necessary for *AM* to devote two of its double numbers to publishing the proceedings of the Tarragona conference and thus numbers 11-12 (2001) and 13-14 (2002) of *AM* will come out simultaneously and be presented at Perugia during the third conference of the network.

At least two guidelines must be made clear to readers of *AM*. As is established practice with *AM* all contributions must provide an abstract in Italian, French, Spanish and English, together with note about the Author. For technical reasons this was impossible for the Editors of the Tarragona proceedings who had to be content with more generic information regarding the professional status of the Authors, included under the title of their contribution. Likewise, the bibliographical conventions, defined “on the spot” by the Organizers of the Tarragona conference and confirmed by the conference proceeding Editors, do not include certain data that we normally require and in any case do not conform exactly to those adopted by

our review. After the decision to publish the conference proceedings in *AM* it would obviously however have been almost impossible, as well as not being legitimate, to have asked Authors to revise their contributions to bring them into line with conventions that had initially not been laid down.

The current publication has been made possible thanks to the financial contributions of the Universiteit van Amsterdam, of the Universitat Rovira i Virgili (Tarragona), of the Fondazione Angelo Celli per una Cultura della Salute (Perugia) and of the Società Italiana di Antropologia Medica. To these institutions, as well of course as to the Editors and all the Authors who have taken part in this undertaking, go our heartfelt thanks.

Tullio Seppilli, editor of *AM*

[translated from Italian by Derek Boothman]